

36 7 novembre 2010  
anno 86



#### ATTUALITA' • 3

**Crisi dell'Università pubblica**

di Gianni A. Palumbo



#### EVENTI • 4

**Intervista a Don Pasquale Rubini**

di Francesca Anzelmo



#### IMMIGRAZIONE • 6

**Il dossier statistico 2010 della Caritas**

di Patrizia Caiffa



#### AGGREGAZIONI • 7

**Ragazzi e giovanissimi di AC dal Papa**

di Luigi Sparapano

## Editoriale

di Marco Doldi

# Educare alla vita buona del Vangelo

“**A**ll'educazione vogliamo dedicare questo decennio”. Parole chiare e programmatiche quelle dei Vescovi italiani, frutto di una consapevolezza: noi tutti siamo stati educati. Da Dio innanzitutto, che ha donato la sua legge come insegnamento e ha mandato il suo Figlio come maestro.

Addirittura, qualche autore antico parlava di Gesù Cristo come del pedagogo. La Chiesa è stata voluta dal Salvatore come Madre e Maestra per annunciare a tutti gli uomini il piano della salvezza e per edificare in Cristo ogni cosa. Nella sua missione ha il dovere di occuparsi dell'intera vita dell'uomo, in quanto legata alla vocazione soprannaturale, indicando in che cosa consiste l'autentica realizzazione della persona.

Questa è l'opera educativa, che ha insieme contenuti umani e spirituali.

Con l'educazione la Chiesa propone tanti valori che sono autenticamente umani, frutto dell'opera congiunta di fede e ragione; questi valori, però, non sono tutti uguali e sullo stesso piano; ve ne sono tre posti al di sopra di tutti, in quanto ritenuti irrinunciabili e non negoziabili, nel senso che o sono accettati insieme e integralmente o cade la proposta cristiana. Come è noto sono: il rispetto per ogni persona umana dal suo concepimento al tramonto naturale; l'unione tra l'uomo e la donna, fondata sul matrimonio; la libertà religiosa. Affermare questi è fare educazione, realizzando un umanesimo integrale trascendente.

“Chi educa - leggiamo negli Orientamenti - è sollecito verso una persona concreta, pronto a farsene carico con amore e premura costante”. Non sono principi teorici o astratti, ma assolutamente concreti, perché esprimono quell'orizzonte entro cui si colloca il prendersi cura, mediante l'istruzione-

Continua a pag. 2



**Publicati gli Orientamenti pastorali della Chiesa Italiana per il decennio 2010-2020. L'educazione al centro del documento.**

**CHIESA** Nella *tag cloud* che segue proponiamo, a mo' di mappa testuale, le 50 parole più usate nel testo del documento, appena pubblicato, per avere un'idea dei temi proposti. La dimensione delle parole è proporzionale alla frequenza con cui ricorrono nel testo. Nei prossimi numeri *Luce e Vita* dedicherà adeguato spazio per entrare nel merito delle questioni, con il coinvolgimento di tutta la Comunità locale.

ambito amore attenzione azione cammino **chiesa** **comunita**  
 crescita **cristiana** cristo cultura culturale cura **dio** ecclesiale  
 educativa educative **educativo** educatori  
 educazione esperienza esperienze essa famiglia famiglie  
 fede figli **formazione** forme generazioni genitori giovani  
 impegno libera modo **particolare** pastorale persona personale  
 possono promuovere relazione relazioni **scuola** senso servizio sociale  
 societa valori

Il documento pastorale è disponibile sul sito [www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

## LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi**  
**Vescovo:** + Luigi Martella  
**Direttore responsabile**  
 Domenico Amato  
**Vicedirettore**  
 Luigi Sparapano  
**Collaboratori**

Tommaso Amato, Francesca Anzelmo, Angela Camporeale, Francesco Cappelluti (segretario di redazione), Giovanni Capurso, Susanna Maria de Candia, Michele Labombarda (amministratore), Franca Maria Lorusso, Onofrio Losito, Francesca Polacco, Gianni Palumbo, Anna Vacca, Vincenzo Zanzarella

**Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione**  
 a cura della Redazione

**Stampa:** La Nuova Mezzina Molfetta

**Indirizzo mail**  
[luceevita@diocesimolfetta.it](mailto:luceevita@diocesimolfetta.it)

**Sito internet**

[www.diocesimolfetta.it](http://www.diocesimolfetta.it)

**Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988

**Quote abbonamento (2009)**

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

**Su ccp n. 14794705**

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

**Federazione Italiana**

**Settimanali Cattolici**

Associato alla

**Unione Stampa Periodica**

**Italiana**

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



## dalla prima pagina.....

ne, il lavoro, la casa, l'assistenza nella malattia, etc.

Nell'opera educativa la Chiesa fa cultura, contrapponendosi, per esempio, al nulla in cui spesso si vive. Situazione che è frutto di un modo di fare educazione, in cui chiamare il bene e il male con il loro nome e aiutare a distinguerli corrisponderebbe ad un condizionamento della libertà del soggetto; si dovrebbe essere neutrali, limitandosi a dare alcune informazioni. È frutto del rifiuto delle due fonti che orientano il cammino umano, delle due ali con le quali lo spirito umano raggiunge la verità; sono esse la ragione e la fede.

La natura viene considerata secondo una dimensione puramente meccanica, incapace di contenere in sé alcun imperativo morale e valoriale. Nella medesima prospettiva, la Divina Rivelazione viene considerata come un momento dello sviluppo storico dell'umanità, un segmento di una vicenda ben più ampia. Sarebbe da leggersi unicamente in relazione a quel periodo e non costituirebbe alcuna pienezza. Se natura e Rivelazione sono messe a tacere, neanche la storia riesce più a parlare; occorre ritornare al concetto vero della natura come creazione di Dio che parla all'uomo e al ruolo della Rivelazione che si esprime nella creazione. Insieme operano quasi un concerto, che ha come parole il linguaggio stesso di Dio.

La formazione integrale della persona, ancora, è resa particolarmente difficile dall'aver attribuito un ruolo di egemonia ai sentimenti e alla spontaneità,

così da considerare solo l'attimo presente. In verità, nella persona il mondo delle emozioni deve essere guidato dalla razionalità, la sola capace di dare un senso all'intera esistenza e di orientare le scelte in conformità con esso.

Altri ostacoli allo svolgimento dell'opera educativa sono, per esempio, l'insicurezza da parte dell'adulto nel proporre obiettivi credibili, sui quali valga la pena di costruire la propria esistenza; la crisi di identità del principale nucleo educativo, la famiglia; l'incertezza legislativa dell'istituzione scolastica; come anche, il disconoscimento della valenza educativa della parrocchia e delle altre realtà ecclesiali.

Davanti a questa situazione, la comunità cristiana non si rassegna. Con convinzione offre la sua proposta educativa, "il cui obiettivo fondamentale - scrivono i Vescovi italiani - è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino". Questo progetto si concretizza nello sviluppo armonioso di tutte le dimensioni costitutive dell'uomo, quelle spirituali e quelle fisiche, secondo gli insegnamenti principali del Vangelo e nella prospettiva della vita della società, di cui egli è membro attivo. In questo modo la persona umana diventa capace di vivere quella fraternità universale, che corrisponde al disegno di Dio, e di realizzare il bene comune.

CULTURA Dilaga la protesta dei Ricercatori universitari

# La peggior crisi dell'Università pubblica dal dopoguerra

di Gianni Antonio Palumbo

**D**ilaga il fermento nell'Università per la protesta dei ricercatori. Dalla costituzione della "rete 29 aprile", che ha consentito al movimento di organizzarsi e ha consentito un fecondo interscambio tra ricercatori di tutta la penisola, la mobilitazione ha resistito coraggiosamente alle pressioni locali e compiuto atti di un certo rilievo sotto il profilo simbolico. In particolare, la rete ha optato per una rigida applicazione di quanto previsto dalla legge: i ricercatori non sono tenuti ad accettare incarichi didattici (possono volontariamente tenere corsi di supporto all'attività di ordinari e associati), eppure, se si guarda alla realtà effettuale, circa il 40% dei corsi, in Italia, è svolto da tale categoria. Si comprende bene quanto la dichiarazione di indisponibilità all'esercizio di insegnamenti promossa dalla rete, e accolta con percentuali più o meno elevate a seconda delle università, abbia finito col ritorcersi come un boomerang sulla possibilità di molti atenei di garantire l'offerta formativa preventivata.

In realtà, il disagio dei ricercatori rappresenta solo un importante risvolto di un malcontento dalle numerose implicazioni. Come dichiara in una lettera aperta ("Barisera", 20/10/2010) il Rettore del Politecnico di Bari, Nicola Costantino, l'università pubblica sta attraversando forse la "più grave crisi dal dopoguerra". La riforma prevede tagli nel settore universitario, spacciati per una "razionalizzazione" della spesa. Da notare che il nostro Stato investe nella ricerca appena lo 0,7% del prodotto interno lordo, percentuale risibile. A rischio appare finanche la possibilità di garantire al personale in servizio presso gli atenei italiani il regolare accreditamento degli stipendi. Su numerose università potrebbe incomberlo lo spettro del commissariamento, qualora non dovessero risultare del tutto in regola nella gestione contabile, circostanza non così improbabile, considerati i tempi di magra. La ricaduta negativa sugli studenti sarebbe da ravvisare in un inevitabile aumento delle tasse, inaccettabile per un settore che ha combattuto duramente per evitare che l'accesso agli atenei italiani continuasse a essere limitato a una privilegiata aristocrazia del danaro.

Ad attendere i nuovi ricercatori una forma di pericoloso precariato: gli assunti a tempo determinato rischieranno di ritrovarsi con un pugno di mosche in mano dopo magari anche sei anni di contratti. Inutile dire che tale situazione acuirà la loro sudditanza nei confronti

dei cosiddetti 'baroni', che, in questo presunto sistema "meritocratico", potranno più facilmente manovrare chi intenda a tutti i costi scongiurare il rischio di ritrovarsi ultraquarantenne a mendicare non si sa bene quale differente possibilità di impiego... Non sorridono neppure i ricercatori a tempo indeterminato, perché, nelle more dell'esaurimento di tale categoria, non si comprende bene come essi possano essere assorbiti nella fascia superiore: con una sanatoria ope legis, da cui molti rifuggono ma che, a ben considerare, non sarebbe poi così scandalosa, o con regolari concorsi? E soprattutto con quali fondi, visto che l'unica sezione del decreto Gelmini che prevedeva un incremento della spesa (la richiesta di 9000 posti di professore associato per offrire uno sbocco ai 25000 attuali ricercatori) è stata bloccata per la mancanza di copertura finanziaria?

Abbiamo dialogato con alcuni ricercatori, che ci hanno esposto i loro punti di vista...

«La scelta di bruciare i curricula – racconta Daniele Maria Pegorari, ricercatore presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli studi di Bari – nasce la scorsa primavera, quando abbiamo compiuto un altro gesto molto meno significativo. Allora avevamo raccolto e consegnato i curricula al Rettore affinché li inviasse al ministro Gelmini. L'idea era questa: "ecco, guardate su chi state prendendo delle decisioni". Ma comprendemmo che era un gesto un po' povero, non ha avuto un grande impatto; ammesso che quei pacchi siano stati spediti e recapitati, avremo avuto al massimo il risultato di intasare la portineria della Gelmini. Proprio in quella circostanza qualcuno propose di bruciarli». Molti non hanno voluto compiere tale azione dimostrativa, che appariva loro un assurdo atto di violenza contro sé stessi. «Per qualcuno di noi, proprio perché il curriculum è il frutto di tanti sacrifici non avrebbe dovuto essere bruciato, ma difeso, semmai. Io invece, sia pur con molta commozione e tristezza, avevo e ho tuttora una posizione molto più radicale. Se fosse stato il caso, avrei bruciato anche i miei ultimi tre libri, pubblicati tutti nell'ultimo anno. È il momento di gesti forti, eclatanti, se serve, perché ciò che va in fumo, in realtà, mentre noi ci arrochiamo nei nostri Dipartimenti, è l'intero sistema universitario e con esso la libertà e l'autonomia della ricerca. Bruciare i curricula è stato un gesto un po' teatrale e appunto per questo intimamente catartico: abbiamo mes-

so in scena l'"incinerazione" della ricerca per scongiurarne la morte reale».

Anche chi non approva la protesta, perché non ne condivide la forma di estrinsecazione e gli effetti sulla vita universitaria, non può fare a meno di esprimere un giudizio recisamente negativo sulla riforma Gelmini. «Prima di tutto – dichiara una ricercatrice dell'ateneo barese – metodologicamente credo che l'università non avesse alcun bisogno di una riforma (intesa all'italiana, come mutamento dei nomi delle cose), ma di una rivoluzione (quella che si fa con le teste delle persone, nelle teste delle persone: anche il sistema dei concorsi era perfetto, se non fosse stato reso sporco dall'immoralità di chi li gestiva); in secondo luogo per una forma di ipocrisia nessun giornalista ha mai messo in evidenza che la Gelmini si erge a Giovanna d'Arco contro i baroni e fa poi in modo nei fatti che sia soltanto un gruppetto scelto di ordinari (probabilmente quelli che avvanzeranno dopo i pensionamenti... ma questa è un'altra storia) a gestire tutto, dalla ricerca alla didattica alle questioni organizzative».

L'accettazione degli insegnamenti è stata per molti dettata dal fatto che, come sottolinea Francesco Saverio Minervini, ricercatore presso l'Università del capoluogo pugliese, la didattica «è il sale di questo lavoro e il frutto della nostra ricerca, che altrimenti sarebbe veramente lettera morta. Inoltre si colpirebbero ancora una volta gli studenti, che con le loro tasse ci pagano il misero stipendio che percepiamo e che in tempi di crisi è davvero molto». Ciò non cancella l'amarrezza per un'«università vecchia fatta di vecchi e da vecchi, che come i nostri politici e governanti si credono eterni, ma tra pochi anni saranno fuori per limiti di età e di decenza. Allora anche per noi ci sarà forse (giocoforza) un posto al sole o perlomeno non così ombroso come oggi».

Insomma, i ricercatori, allineati alla protesta e non, non sorridono; il ddl rallenta la sua corsa, ma non si comprende bene per quanto e in che misura. Credo permanga in tutti l'amarrezza per un percorso di graduale smantellamento del settore dell'istruzione pubblica, dalla scuola all'università, che, camuffandosi da rivoluzione pedagogico-meritocratica, cela in realtà il ben preciso intento di ridurre un capitolo di spesa già prima non proprio all'avanguardia rispetto al resto del progredito Occidente.

**MOLFETTA** La serie di interviste ai parroci di nuova nomina comincia con don Pasquale Rubini, giovane sacerdote ruvese, alla guida della Comunità di San Bernardino.

## Fare con amore la sua volontà

a cura di **Francesca Anzelmo**

**D**on Pasquale è passato poco più di un mese dal giorno in cui il nostro Vescovo sua Eccellenza Monsignor Luigi Martella ti ha affidato la comunità di San Bernardino, per te è la prima esperienza di parroco di una comunità, puoi raccontare l'emozione di quel momento?

È stata un'emozione intensa, meravigliosa e profonda, molto simile a quella vissuta nel giorno della mia ordinazione sacerdotale perché in quel momento ho nuovamente avvertito il grande invito del Signore ad essergli fedele nella stupenda avventura del sacerdozio.

**Ognuno di noi, in generale, ricerca delle figure di riferimento come ispirazione della propria vita, quali sono i tuoi riferimenti spirituali che ti aiutano a non anteporre nulla all'annuncio di Gesù Cristo?**

Sicuramente il primo punto di riferimento è l'Eucaristia, sostegno e forza per il mio cammino quotidiano, e poi sono particolarmente legato ad alcuni

Santi la cui vita cristiana può essere considerata il più bel commento ai vangeli. Pietra miliare nella mia vita è San Pio che con il suo amore folle al Signore e la sua dedizione alla gente costituisce uno sprone grande ad essere un sacerdote come vuole Dio e la Chiesa. Sono, poi, affascinato dalle figure di San Giovanni Bosco, San Francesco D'Assisi e ultimamente da quella di Giovanni Paolo II.

**Pensi che la parrocchia sia un'istituzione ancora valida?**

Certo, validissima! La parrocchia è una ricchezza eccezionale, un riferimento immediato e vitale, una possibilità di essere Chiesa e annunciare Gesù Cristo. In essa lo Spirito Santo, se vogliamo e se lo permettiamo, può operare grandi cose!

**Un giovane parroco come te, che ha la responsabilità della crescita spirituale di una comunità, potrebbe incontrare varie difficoltà. Potresti indicarcene qualcuna?**

Le difficoltà di una parrocchia e di chi ne ha la responsabilità possono riguardare aspetti organizzativi o di gestione dei vari ambiti della pastorale. Si può essere, involontariamente, travolti dall'eccessivo attivismo o protagonismo. È necessario, invece, dare visibilità al Corpo Mistico di Cristo attraverso le membra, ognuno secondo il proprio carisma, ognuno per le sue competenze, ma tutti che tendono all'unica Verità.

**Come farai capire alla tua gente che Dio, in realtà, non è un essere lontano ma una persona che parla e che agisce nella vita di ciascuno?**

Spero con la mia fedeltà. Più sarò fedele al vangelo di Gesù più sarò un testimone autentico della Sua presenza nella vita di ciascuno. Voglio che la

gente sperimenti la vicinanza del Signore attraverso le mie umili parole, i miei semplici gesti, i miei veri atteggiamenti. Tutto il resto, programmi e strategie, viene dopo!

**Cosa sente il tuo cuore di pastore nella guida del gregge?**

Sento da una parte una piena fiducia e un'immensa gratitudine nel Signore, instancabile dispensatore di misericordia, dall'altra una grande trepidazione per la missione affidatami in questa comunità ma, allo stesso tempo, un enorme speranza perché la gente è buona ed è alla ricerca del Signore.

**Dio si è affidato tutto a Maria per venire in questo mondo. Tu ti affidi a Maria per arrivare a Dio?**

L'amore verso la Madonna è connaturale al mio essere cristiano e sacerdote. Il giorno della mia prima messa ho consacrato la mia vita sacerdotale a Lei, ogni giorno lo faccio e da quando sono parroco continuamente affido a Lei questa mia comunità. In questa parrocchia la Madonna viene venerata con il titolo di Immacolata, questo ci invita, ancor più, ad essere come Lei, buoni, puri, umili, ubbidienti... Umilmente anche io voglio ripetere, come Giovanni Paolo II, "tutto tuo sono Maria", dove in quel tutto tuo sicuramente affido a Lei tutte le persone che stanno nel mio cuore.

**Guidato da sentimenti ecclesiali hai pensato a come lanciare dei ponti verso i più lontani del tuo quartiere, in modo che anche quella gente senti la gioia della Parola di Dio?**

Certo! Innanzitutto la benedizione delle case mi permetterà di incontrare tutti i miei parrocchiani, di stringere le loro mani, di ascoltarli, di capire le loro preoccupazioni. Poi vorrei aprire un varco verso quelle istituzioni presenti nel quartiere quali scuole e servizi commerciali che verranno coinvolte in alcune iniziative e, infine, un pensiero grande sarà rivolto a tutti quei ragazzi che la sera si fermano sui gradini del Calvario, guardandoli mi domando: "Come fare per coinvolgerli?". Sicuramente con i miei giovani questo sarà un tema che affronteremo insieme.

**Il tuo sogno nel cassetto per la tua porzione di chiesa?**

Che sia una comunità bella, gioiosa, dove la gente entrando possa dire: "Ma guarda un po' quanto si amano!".

**Qual è l'augurio che fai a te stesso, nuovo pastore e guida di questa comunità?**

Mi auguro che il Signore continui a guardarmi per essere animato da vera ansia pastorale, sull'esempio del Buon Pastore, che dà la vita anche per uno solo di noi. Voglio essere un sacerdote e un parroco "forte" nel fare con amore la Sua volontà per donare a tutti, indistintamente, la gioia dello Spirito che nasce da un incontro vero e autentico con Gesù Cristo.



È necessario dare visibilità al Corpo Mistico di Cristo attraverso le membra, ognuno secondo il proprio carisma, ognuno per le sue competenze, ma tutti che tendono all'unica Verità

## MOLFETTA

## Concluso l'Anno Giubilare nella parrocchia S. Bernardino

di Giovanna Pansini

L'Anno Giubilare parrocchiale (20 maggio 2009 - 19 settembre 2010) è giunto ormai al suo termine. Con una solenne concelebrazione, presieduta dal Vescovo Mons. Luigi Martella, si è chiusa ufficialmente per la comunità di San Bernardino un'esperienza pastorale intensa, che l'ha arricchita a livello umano e spirituale. Tante sono state, infatti, le iniziative liturgiche, caritative, culturali e sociali attuate durante l'Anno Giubilare, che ha avuto come tema ispiratore lo slogan «Spartiremo il pane e la tenda» (don Tonino Bello) – La Parrocchia: la Casa tra le case».

Il solenne rito di Chiusura è stato preceduto da un Triduo di celebrazioni eucaristiche. Giovedì 16 settembre, i parrocchiani hanno avuto modo di riflettere con don Pinuccio Magarelli sul ruolo della comunità nel territorio. Venerdì 17 settembre, a cinquant'anni esatti dalla «presa di possesso» della parrocchia, Mons. Francesco Gadaleta ha ricordato la nascita della parrocchia e le difficoltà superate a livello pastorale e legislativo nei suoi primi anni di vita.

È stato un crescendo di emozioni: si è condivisa con i parroci la gioia dei ricordi degli anni trascorsi insieme e sabato 18 settembre, con visibile commozione si è ascoltata la toccante e coinvolgente omelia di don Michele, che lascia la parrocchia per ricoprire la carica di Rettore del Seminario vescovile di Molfetta.

Spiritualità e ufficialità, commozione e solennità intrecciate insieme hanno caratterizzato la liturgia eucaristica di domenica 19 settembre. Ci si è riuniti intorno all'altare, non solo per concludere l'Anno Giubilare in cui, come ha precisato il Vescovo, la comunità ha riflettuto sul messaggio di San Bernardino, «apostolo della pace e della carità» e sul ruolo della Parrocchia «Casa di comunione», ma anche per salutare don Michele Amorosini ed accogliere ufficialmente il nuovo parroco don Pasquale Rubini.

La chiesa in festa traboccava di fedeli: ai parrocchiani di San Bernardino si è unita una folta rappresentanza della Comunità di Sant'Achille, presso cui don Pasquale, segretario del Vescovo, negli ultimi tre anni ha prestato il servizio di vice parroco, come ha sottolineato Mons. Luigi Martella.

La celebrazione si è conclusa con i ringraziamenti. A nome del Consiglio Pastorale Parrocchiale, Gaetano La Martire ha ringraziato don Michele non solo per aver aiutato la comunità a crescere «nella fede e nella carità», ma anche per aver reso più bella la «Casa del Signore». Don Michele, poi, ha espresso la sua gratitudine al Vescovo, per avergli affidato la responsabilità del Seminario Minore, e a tutta la comunità parrocchiale per «l'accoglienza, l'amicizia e la pazienza» riservategli. Don Pasquale, infine, ha ringraziato tutti i presenti, sacerdoti e laici, per aver partecipato alla cerimonia del suo insediamento ed ha espresso particolare riconoscenza al Vescovo Mons. Luigi Martella per le sue «premure paterne».

**EDUCAZIONE** Accrescere la stima di sé e dell'altro è un esercizio che promuove la persona nella sua piena dignità

## La relazione «bella»

di Benedetto Fiorentino

È bella la relazione che aiuta a costruire la stima di sé, che fa sbocciare la speranza, risorgere la voglia di vivere, tornare il gusto dell'impegno. Eppure, in vari ambienti, lo sport preferito è la relazione che oso definire 'l'aurora della morte della speranza', quella in cui l'interlocutore ricerca gli additivi appropriati che la distruggono.

Propongo qualche esempio.

Provate a dimostrare ad una ragazza la sua incapacità a raggiungere gli standard di miss Italia. Divertitevi ad ingigantire i veri o presunti difetti, errori e fallimenti del vostro interlocutore, oppure a banalizzarne meriti e successi. Vantate il vostro fascino che v'introduce in ambienti esclusivi o fate giungere all'interessato, per interposta persona, il biasimo per le iniziative intraprese...

Sono autentiche gelate primaverili che bruciano la gemma della speranza. Vale per il giovane che si vede depredata del futuro e deluso dagli amici, come per l'anziano rottamato dal figlio.

Quanto è prezioso, al contrario, quell'amico che aiuta a far (ri)fiore la speranza. Non esiste adeguata remunerazione terrena per l'aiuto dato a ricostruire la stima di sé!

Tutta la Sacra Scrittura, specie nei libri profetici, aiuta l'ebreo esiliato a riprendere fiducia perché, come una madre non abbandona il suo piccolo, così Dio non abbandona quel suo capolavoro che è ogni persona, fosse anche un ergastolano. Neppure uno iota delle promesse divine passerà inavaso. Quelle parole sgorgate dal cuore divino, indicano la strada maestra per la costruzione della stima di sé, senza della quale ogni rapporto non può non essere che conflittuale.

Avete mai chiesto ad una persona, fanciullo o giovane, adulto o anziano, di raccontarvi le sue belle vittorie? Sempre due lacrime imperlano gli occhi del narrante mentre la voce si riveste d'emozioni e il cuore ritorna a sognare e la mente è sollecitata a progettare.



È invece diabolica la relazione studiata per minare la stima di sé. Conseguenza il naufragio alle avvolgenti spire di satana; mai una relazione, specie se ecclesiale, può mirare a tanto. Studiate d'aiutare colui che è stanco di vivere, a richiamare alla memoria la schiera dalle persone che lo hanno sorretto nel dedalo quotidiano e a ricordare i mezzi che gli sono stati utili. L'avrete rimesso sulla strada del sorriso, infuso forza necessaria per rialzarsi dal sofà, calzare le scarpe chiodate e riprendere la scalata della vita al canto del 'magnificat'.

Ha scoperto che Dio gli è padre e non patrigno, che il fratello gli è compagno e non nemico, che il gruppo è comunità e non branco! Sì, perché ha compreso di non essere l'avanzo della creazione, ma di aver ricevuto abbastanza doni dal buon Dio per essere e, quindi, rendersi utile ora, a questa società, con questi compagni. Sperimenta che la sua esistenza è per una vocazione.

Con i talenti ricevuti dal Datore d'ogni bene, con la collaborazione fraterna di chi lo circonda, con le conoscenze e i mezzi che la tecnologia gli mette a disposizione, può riprendere il cammino verso la piena realizzazione di sé: risplendere nella luce del Risorto illuminando anche le gallerie le più buie. Sarà capace di pensare bene, di agire bene, di dire bene di ciascuno, di cantare le lodi del Sommo Bene con S. Pietro: «Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva» (1Pt 1,3).

Normalmente dice male chi è scontento di sé, chi non si sente realizzato e crede d'essere inferiore. Inversamente è borioso il superbo che, sovrastimandosi, disprezza chiunque, perfino la divina sapienza.

Che bella responsabilità è data a ciascuno: stimarsi per stimare e dar vita al coro dei redenti «che hanno lavato le loro vesti rendendole candide nel sangue dell'Agnello» (Ap. 7,14).

**CARITAS/MIGRANTES** Cinque milioni in Italia, le stime del Dossier presentato il 26 ottobre scorso.

## Immigrati. Le persone e le regole

a cura di **Patrizia Caiffa**

Vent'anni fa gli immigrati in Italia non superavano il mezzo milione di presenze. Nel frattempo la popolazione immigrata è cresciuta di quasi 10 volte, arrivando alla soglia di 5 milioni, ma "insieme al numero degli immigrati sono aumentate anche le chiusure". È la valutazione fatta dal Dossier statistico immigrazione Caritas/Migrantes 2010, giunto quest'anno alla ventesima edizione e presentato il 26 ottobre a Roma e in altre città italiane. La prima edizione del Dossier, nel 1991, fu voluta dall'allora direttore della Caritas di Roma, mons. Luigi Di Liegro, cui poi si sono affiancate la Caritas italiana e la Fondazione Migrantes. Ecco i nuovi dati.

**1 immigrato ogni 12 residenti.** All'inizio del 2010 l'Istat ha registrato 4 milioni e 235 mila residenti. Secondo la stima del Dossier, invece, includendo tutte le persone regolarmente soggiornanti, le presenze sono 4 milioni e 919 mila (1 immigrato ogni 12 residenti, il 7% della popolazione italiana). Questa realtà nel panorama europeo si caratterizza anche per il notevole dinamismo: l'aumento è stato di circa tre milioni di unità nel decennio e di quasi 1 milione nell'ultimo biennio. "Intanto, però, complice la fase di recessione, sono cresciute anche le reazioni negative - constata il Dossier -. Gli italiani sembrano lontani, nella loro percezione, da un adeguato inquadramento di questa realtà" e "su questa distorta percezione influiscono diversi fattori, tra i quali anche l'appartenenza politica". Nella ricerca Transatlantic Trends (2009), ad esempio, gli intervistati hanno ritenuto che gli immigrati incidano per il 23% sulla popolazione residente (sarebbero quindi circa 15 milioni, tre volte di più rispetto alla loro effettiva consistenza) e che i "clandestini" siano più numerosi dei migranti regolari (mentre le stime accreditano un numero attorno al mezzo milione).

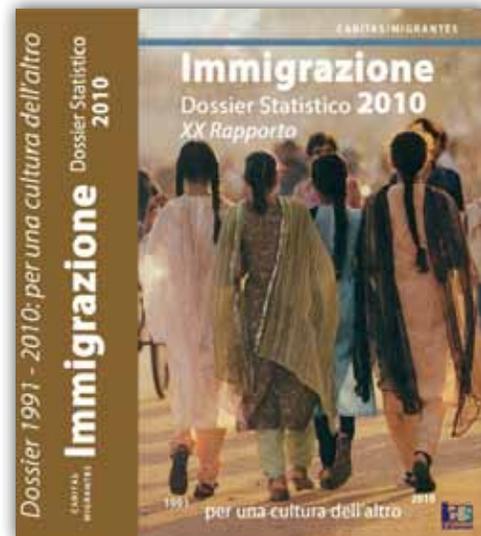
**Intrecci interculturali.** Sono circa 240mila i matrimoni misti celebrati tra il 1996 e il 2008 (quasi 25mila nell'ultimo anno); più di mezzo milione le persone che hanno acquisito la cittadinanza, complessivamente 541.955 di cui 59mila nel 2009; oltre 570mila gli "stranieri" nati direttamente in Italia; quasi 100mila quelli che ogni anno nascono da madre straniera; più di 110mila gli ingressi per ricongiungimento familiare. La colletti-

vità romana è la più numerosa, con quasi 900mila residenti; seguono albanesi e marocchini, quasi mezzo milione, mentre cinesi e ucraini sono quasi 200mila. Nell'insieme, queste 5 collettività coprono più della metà della presenza immigrata (50,7%). Roma e Milano, con quasi 270mila e 200mila stranieri residenti, sono i comuni più rilevanti, ma gli immigrati si stabiliscono anche nei piccoli centri, spesso con incidenze elevate. Ad esempio, sono il 20% a Porto Recanati (Mc).

**Il contributo all'economia.** Gli immigrati contribuiscono alla produzione del Prodotto interno lordo per l'11,1% (stima di Unioncamere per il 2008). "Venendo essi a mancare, o a cessare di crescere, nei settori produttivi considerati non appetibili dagli italiani (in agricoltura, in edilizia, nell'industria, nel settore familiare, ecc.), il Paese sarebbe impossibilitato ad affrontare il futuro", osserva il Dossier. Gli immigrati, infatti, "versano alle casse pubbliche più di quanto prendano come fruitori di prestazioni e servizi sociali": quasi 11 miliardi di contributi previdenziali e fiscali l'anno "che hanno contribuito al risanamento del bilancio dell'Inps". Essi, inoltre, dichiarano al fisco oltre 33 miliardi l'anno. A livello occupazionale gli immigrati incidono per circa il 10% sul totale dei lavoratori dipendenti, e sono sempre più attivi anche nel lavoro autonomo: sono circa 400mila gli stranieri titolari di impresa, amministratori e soci di aziende.

**Il fattore "criminalità".** Come ogni anno il Dossier Caritas/Migrantes ridimensiona l'enfasi data al fattore criminalità con motivazioni fondate: tra le tante, è dimostrato che "il ritmo d'aumento delle denunce contro cittadini stranieri è molto ridotto rispetto all'aumento della loro presenza"; "il confronto tra la criminalità degli italiani e quella degli stranieri, ha consentito di concludere che gli italiani e gli stranieri in posizione regolare hanno un tasso di criminalità simile".

**Sbarchi, respingimenti e rimpatri.** Caritas e Migrantes riconoscono la "necessità di controllare le coste" contro i trafficanti di manodopera ma "il rigore - sottolineano - va unito al rispetto del diritto d'asilo e della protezione umanitaria, di cui continuano ad avere bisogno



persone in fuga da situazioni disperate e in pericolo di vita". "Il contrasto degli sbarchi - affermano - non deve far dimenticare che nella stragrande maggioranza dei casi all'origine dell'irregolarità vi sono gli ingressi legali in Italia, con o senza visto, di decine di milioni di stranieri che arrivano per turismo, affari, visita e altri motivi". Rispetto a questi flussi anche la punta massima di sbarchi raggiunta nel 2008 (quasi 37mila persone) è "ben poca cosa". "Risulterà inefficace il controllo delle coste marittime, se non si incentivano i percorsi regolari dell'immigrazione. Non è in discussione la necessità di regole - precisano - bensì la loro funzionalità". Intanto nel 2009 sono stati registrati 4.298 respingimenti e 14.063 rimpatri forzati, per un totale di 18.361 persone allontanate. Le persone rintracciate in posizione irregolare, ma non ottemperanti all'intimazione di lasciare il territorio italiano, sono state 34.462. Le persone trattenute nei centri di identificazione e di espulsione sono state 10.913. Nell'insieme il 58,4% non è stato rimpatriato.

**Circa 240mila i matrimoni misti celebrati tra il 1996 e il 2008, quasi 25mila nell'ultimo anno. Gli immigrati incidono per circa il 10% sul totale dei lavoratori dipendenti e sono sempre più attivi nel lavoro autonomo, 400mila i titolari di impresa.**

# C'è di più!

di Luigi Sparapano

**C'**è di più, in una lunga giornata di pesanti attese, fatica del cammino, inevitabili disagi negli spostamenti... Inconvenienti che non diminuiscono, anzi accrescono la portata esperienziale dell'incontro nazionale dei ragazzi e giovanissimi di Azione Cattolica del 30 ottobre scorso. Oltre 100mila volti di diverse età e provenienze accomunati dall'unico desiderio di "diventare grandi insieme". Tra di essi anche un migliaio di noi della diocesi, accompagnati da adulti e da alcuni sacerdoti, e piacevolmente sorpresi dalla presenza del Vescovo don Gino in Piazza S. Pietro, alla ricerca dei diversi gruppi parrocchiali disseminati tra la grande folla festante.

*C'è di più*, in un raduno che può sembrare uno dei tanti, e quel di più lo ha espresso il Papa, in dialogo con alcuni ragazzi, con parole che hanno dato voce a quel profondo desiderio di amore che alberga nei cuori di giovani e meno giovani: l'esortazione a vivere "un amore impegnativo e autentico" che "certo, costa anche sacrificio", ma è "l'unico che dà in fin dei conti la vera gioia". E ancora: "Voi non dovete adattare ad un amore ridotto a merce di scambio da consumare senza rispetto per sé e per gli altri". "Molto 'amore' proposto dai media e da internet



- ha spiegato Benedetto XVI - non è amore, ma egoismo, chiusura, vi dà l'illusione di un momento, non vi rende felici e non vi fa grandi, ma vi lega come una catena che soffoca gli slanci veri del cuore". Diventare grandi, aggiunge, è "quando non permettete più allo specchio di essere la verità di voi stessi ma quando la lasciate dire a quelli che vi sono amici". "Diventate grandi se siete capaci di fare della vostra vita un dono agli altri, se siete capaci di amare". "Questo amore, però, deve portarsi dentro quel 'di più' che oggi gridate a tutti".

*C'è di più* e "questo 'di più' "ve lo dice il vostro cuore, che desidera avere tanti amici", è contento "quando si comporta bene, quando sa dare gioia al papà e alla mamma, ma soprattutto quando incontra un amico insuperabile, buonissimo e unico che è Gesù". Diventare grandi, ricorda Benedetto XVI, è una meta che si raggiunge non solo perché fisicamente "l'altezza aumenta". Essere grandi "vuol dire amare tanto Gesù", conoscerlo "sempre di più e anche farlo conoscere agli altri, vuol dire stare con gli amici, anche i più poveri, gli ammalati, per crescere insieme".

*C'è di più*, in questo nostro Paese, dei messaggi diseducativi abilmente e quotidianamente confezionati per destabiliz-

zare la crescita armonica dei più giovani ed indebolire la capacità di accompagnamento dei più grandi. E in Piazza S. Pietro quel *di più* è risuonato tra canti, colori e preghiere, sotto un cielo terso e un sole amico.

*C'è di più* nella vita della Chiesa se essere grandi significa essere persone che hanno "nel cuore il segreto del Regno di Dio" e che "è possibile educare, che è faticoso ma bello dare entusiasmo ai ragazzi e ai giovanissimi"; se genitori e adulti sono convinti che educare oggi non sia un'utopia ma un impegno grande e affascinante per tutti. L'incontro è stato la naturale accoglienza dell'AC degli Orientamenti pastorali del decennio, pubblicati due giorni prima, che chiedono di porre al centro della vita pastorale l'impegno educativo: "Educare alla vita buona del Vangelo"; impegno che caratterizza da sempre quel che *c'è di più* nell'identità associativa dell'Azione Cattolica.

*C'è di più*, "nel servizio alle parrocchie con la vostra presenza fedele e gioiosa", ha esortato il card. Bagnasco; allora "i vostri gruppi associativi diventeranno cenacoli di bontà intelligente e contagiosa".

*C'è di più*, in ogni tratto della nostra vita, che va scoperto e condiviso, che può portare la vita a voli alti, che può portare speranza, che può far diventare santi. Nientemeno che santi!



**XXXII DOMENICA T.O.**

4ª settimana del Salterio

**Prima Lettura:** 2Mac 7,1-2.9-14*Il re dell'universo ci risusciterà a vita nuova ed eterna.***Seconda Lettura:** 2Ts 2,16-3,5*Il Signore vi confermi in ogni opera e parola di bene.***Vangelo:** Lc 20,27-38*Dio non è dei morti, ma dei viventi.*

Ricchi sadducei non credono alla risurrezione dei corpi (e, con loro, forse anche molti fra noi). Così Gesù – che conosce ogni cuore – rovescia ed eleva la loro grottesca *fiction* teologica, appellandosi proprio a Mosè e alla sua esperienza di Dio nel rovetto, laddove *Adonai* si mostra vivente, vivace e vivificante.

Un Dio amante della vita di ognuno, non può lasciare che il nostro corpo si dissolva.

Il corpo dell'uomo è un mistero. Noi abbiamo un corpo, siamo un corpo, eppure esso detta anche i suoi ritmi a noi e alla nostra vita. Oggi il corpo è più che mai esposto, mediatico, comunicativo, ambiguo e splendido. Sembra la realtà più banale eppure ci si sottrae: è un enigma. Basterebbe guardarci allo specchio per vedere come tutta la vita accumulata ha lasciato le sue stigmate sul nostro volto: la gioia vissuta, il dolore sofferto e sostenuto, il bisogno d'amore mancato, il desiderio d'esser riconosciuti. Il corpo ci avvolge e siamo esposti a lui.

Nella religione cristiana il nostro Dio ha preso su di sé il destino del corpo: un corpo virile, signorile, ma anche sofferente, torturato, esposto al ludibrio della sorte, un corpo trasfigurato per l'amore.

Forse allora tutta la sapienza del vivere starebbe nell'accompagnare le nostre piccole quotidiane morti, le forme di sconfitta e di risorgenza. La vita sarebbe la catena delle nostre piccole morti e risurrezioni che, alla luce di Cristo, ci fanno sperare nella possibilità di una rinascita integrale, proprio attraverso la morte.

di Gianluca De Candia

## Appuntamenti

**AZIONE CATTOLICA ITALIANA****Incontro per Amministratori locali**

Nell'intento di promuovere occasioni di incontro tra quanti, provenienti dall'associazione, sono impegnati in ambito politico, l'Azione Cattolica invita al primo convegno per Amministratori locali: **“Chiamati a servire il bene di tutti”**. **Laici di Azione Cattolica nelle amministrazioni locali**. Roma, Domus Mariae, 13 novembre 2010.

**APOSTOLATO DELLA PREGHIERA****Convegno diocesano**

Sabato 13 novembre, presso la parrocchia S. Agostino, in Giovinazzo, è convocato il convegno di tutti gli associati.

“Dal mistero della Chiesa scaturisce la chiamata rivolta a tutte le membra del Corpo mistico affinché partecipino attivamente alla missione e all'edificazione del Popolo di Dio in una comunione organica, secondo i diversi ministeri e carismi. La chiamata alla partecipazione attiva di tutti i fedeli alla missione della Chiesa non è rimasta inascoltata. Il Sinodo dei Vescovi del 1987 ha constatato «come lo Spirito abbia continuato a ringiovanire la Chiesa suscitando nuove energie di santità e di partecipazione in tanti fedeli laici. Ciò è testimoniato, tra l'altro, dal nuovo stile di collaborazione tra sacerdoti, religiosi e fedeli laici; dalla partecipazione attiva nella liturgia, nell'annuncio della Parola di Dio e nella catechesi; dai molteplici servizi e compiti affidati ai fedeli laici e da essi assunti; dal rigoglioso fiorire di gruppi, associazioni e movimenti di spiritualità e di impegno laicali; dalla partecipazione più ampia e significativa delle donne nella vita della Chiesa e nello sviluppo della società». (da *Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti*).

**Programma del convegno:**

- 16,30 Preghiera del Vespro
- 17,00 Meditazione a cura di Mons. LUIGI RENNA, *rettore del Seminario Regionale di Molfetta*, sul tema: **“Il sacerdozio comune dei fedeli e l'Apostolato della Preghiera”**
- ore 18,30 Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Mons LUIGI MARTELLA

Servizio pullman per i partecipanti da Molfetta: ore 16,00 presso Parrocchia Sant'Achille - Piazza Cappuccini da Ruvo: ore 15,45 Scuola Bovio e 16,00 da Parrocchia San Domenico da Terlizzi: ore 16,10 Banco di Napoli, Via Ruvo.

N.B. entro il 10 novembre consegnare le adesioni ai responsabili cittadini dell'Adp.

don Vincenzo Speranza, direttore dell'AdP

**CURIA DIOCESANA****Nomine**

Con Decreto del 26 ottobre 2010 S.E. Mons. Luigi Martella ha nominato membri del Consiglio diocesano per gli affari economici: Mons. Sergio Vitulano, don Angelo Mazzone, avv. Nicolò Palumbo, dott. Pietro Fusaro, dott. Pantalo Silvestri, sig. Giuseppe Rosati, rag. Filippo Alegretta.

**UFFICIO PELLEGRINAGGI****Viaggio a Roma per il Concistoro**

In occasione del Concistoro in cui S.E. Mons. Angelo Amato sarà creato Cardinale, è desiderio del nostro Vescovo che partecipi a Roma una delegazione diocesana, insieme alla comunità dei Salesiani che prevede una propria rappresentanza. L'Ufficio Pellegrinaggi organizza quanto segue: per **sabato 20 novembre 2010** (un giorno) due pullman (partenza mezzanotte del 19 novembre: arrivo a Roma - Mattinata per la Cerimonia del Concistoro pubblico - Pranzo in ristorante - Pomeriggio visita del Santuario del Divino Amore - rientro per le ore 23). La quota di partecipazione comprende viaggio e pranzo. Per **sabato 20 e domenica 21 novembre 2010** (due giorni) due pullman (con lo stesso programma per il primo giorno. Per il secondo giorno: in mattinata partecipazione alla concelebrazione del Santo Padre in San Pietro con i neo Cardinali - Pranzo in ristorante - Pomeriggio visita di Roma e rientro per le ore 23). La quota di partecipazione comprende viaggio in pullman e pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo del secondo giorno. Le parrocchie che vogliono organizzarsi in maniera autonoma sono pregate di comunicare al più presto tale decisione a questo Ufficio per la necessaria richiesta dei biglietti di partecipazione per le due cerimonie. Per informazioni: Don Franco Sancilio 080.3355000.

**UFFICIO CATECHISTICO****Meeting dei catechisti**

Si svolgerà presso l'Auditorium Regina Pacis sabato 13 novembre 2010 alle ore 16,30 il Meeting dei catechisti sul tema: “Questione educativa e rinnovamento della catechesi”. Interverrà Don Ciro Marcello Alabrese, Direttore dell'Ufficio Educazione-scuola - IRC - Università della Diocesi di Taranto.

**Incontri cittadini per tutti i catechisti:**

Mercoledì 10 novembre - Molfetta, presso Parrocchia S. Pio X, ore 19.30-21; Giovedì 11 novembre - Ruvo, presso Parrocchia S. Lucia, ore 19.30-21; Venerdì 12 novembre - Giovinazzo, presso Parr. S. Giuseppe, ore 19.30-21; Martedì 16 novembre - Terlizzi, presso Parr. S. M. della Stella, ore 19.30-21.